

# QUANDO LA SCUOLA ... VA A TEATRO!!!

*Libretto nato dall'esperienza e dalla programmazione di Musica svoltasi durante il corrente*

*A.S. 2013/2014*

*nelle classi VA e VB*

*dell'Istituto Comprensivo Pietro Allori*

*di Iglesias*

*interamente progettato, curato e scritto da Daniela Fadda*



## UN SOGNO, UNA FAVOLA ... diventano REALTA'!!!

E' il 7 Novembre 2013...

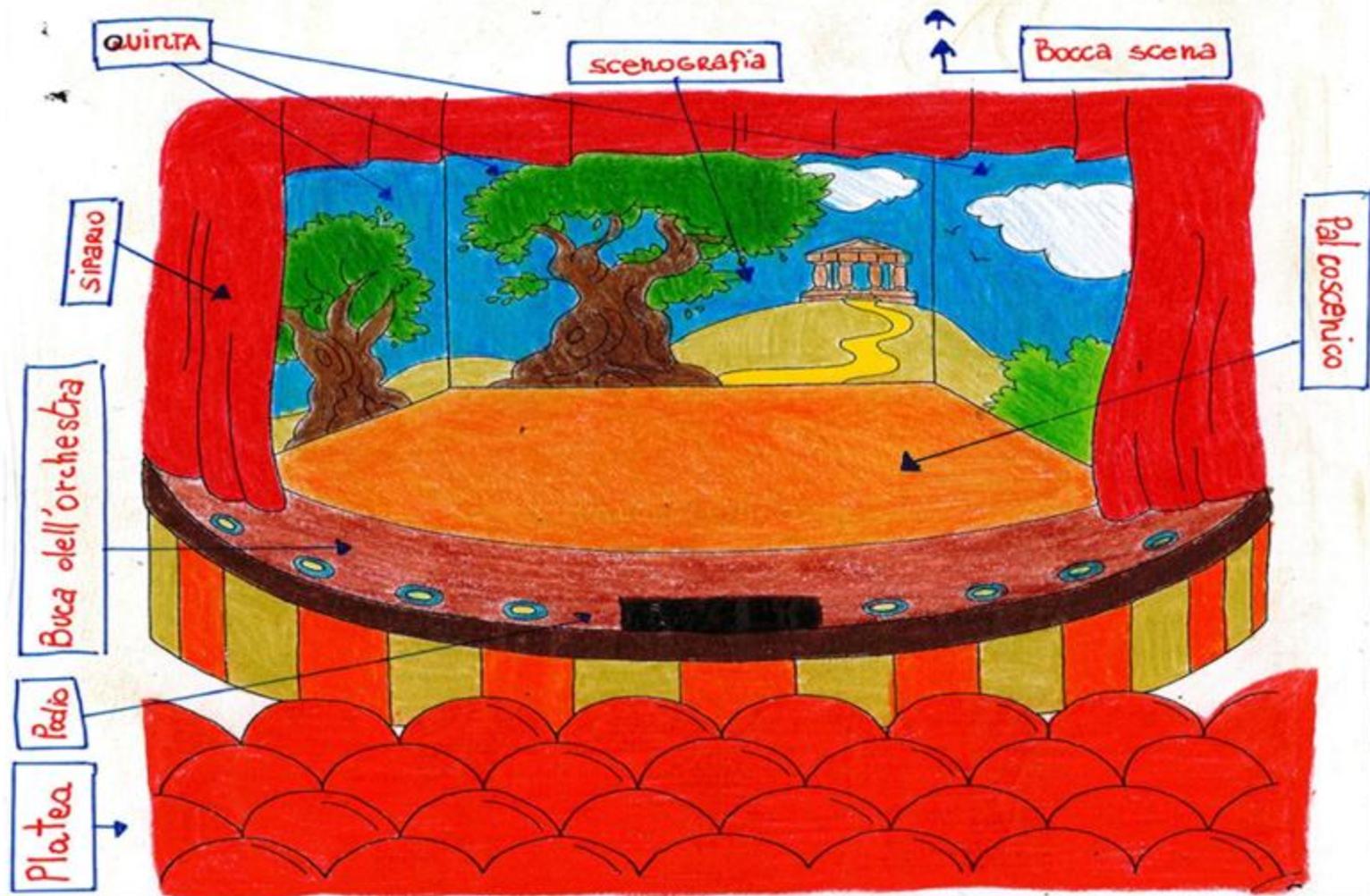
M^ Daniela Fadda, come ogni giovedì, arriva per farci la lezione di Musica. Dopo aver fatto l'appello musicale, esordisce dicendo che oggi ci parlerà del Teatro...

Cosa sarà mai? Boooh!

Con fare molto semplice, inizia a raccontarci e ad illustrare alla lavagna ciò che dice per noi: Il Teatro è un edificio in cui troverete "la fabbrica dell'opera".

# IL TEATRO

COMINCIA LA MAGIA!!!



Entrando dall'ingresso del pubblico e dirigendovi verso l'interno, vi troverete in un grande ambiente a forma di ferro di cavallo, la **platea**: è questo il luogo in cui si siedono gli spettatori, quindi dove sederete anche tutti voi bambini perché, vi ci voglio portare seriamente.

Davanti alla platea troverete "**il luogo sacro**" del Teatro, il **palcoscenico**, è il luogo in cui si svolge la scena.

Il palcoscenico è completamente circondato dalle **quinte** (piccole pareti verticali da cui entrano ed escono gli artisti in scena).

Sul palcoscenico tutti voi noterete anche una grande buca: è **la buca dell'orchestra o golfo mistico**, dove prendono posto i **musicisti** e, in piedi sul podio, il **direttore d'orchestra**.

Arrivati in questo punto, se sollevate lo sguardo, potrete vedere che sopra la buca c'è un grande arco chiamato **boccascena**, chiuso da una pesante tenda che divide gli spazi riservati al pubblico da quelli della fabbrica dell'opera.

Quella tenda è il **sipario** che, durante i preparativi e i cambi di scena tra un atto e l'altro dell'opera, nasconde agli occhi degli spettatori il lavoro di centinaia di artisti e tecnici e, solo quando tutto è pronto, si apre dando inizio allo spettacolo.

Allora ci siamo detti: "Che luogo misterioso! Ma come è nato? Dove?"

E la M<sup>^</sup> continua a raccontarci...

# Il Teatro è nato in Grecia...

Gli spettatori prendevano posto su gradini di pietra. Non tutti potevano accedervi. Erano escluse le donne, gli schiavi e gli stranieri.

Le spese per le rappresentazioni teatrali venivano sostenute dai cittadini più ricchi mentre i più poveri ricevevano da questi una somma di denaro per poter interrompere il lavoro ed assistervi.

Gli attori portavano una maschera sul viso. Questa aveva una duplice funzione: serviva sia per camuffare ed interpretare anche i personaggi femminili, perché solo agli uomini era concesso fare teatro, sia per amplificare il suono. I microfoni non erano stati ancora inventati! Gli attori calzavano i coturni per sembrare più alti. La recitazione era rigorosamente in versi, e alle parti soliste si accompagnava un Coro

costituito da un gruppo di attori che assolveva la funzione di collegamento delle scene, commento e narrazione della trama. Il coro cantava passaggi di note leggende greche.

La forma d'arte di ispirazione più elevata era considerata la tragedia, i cui temi ricorrenti erano derivati dai miti e dai racconti eroici. Le commedie, prendevano spesso di mira la politica, i personaggi pubblici e gli usi del tempo.

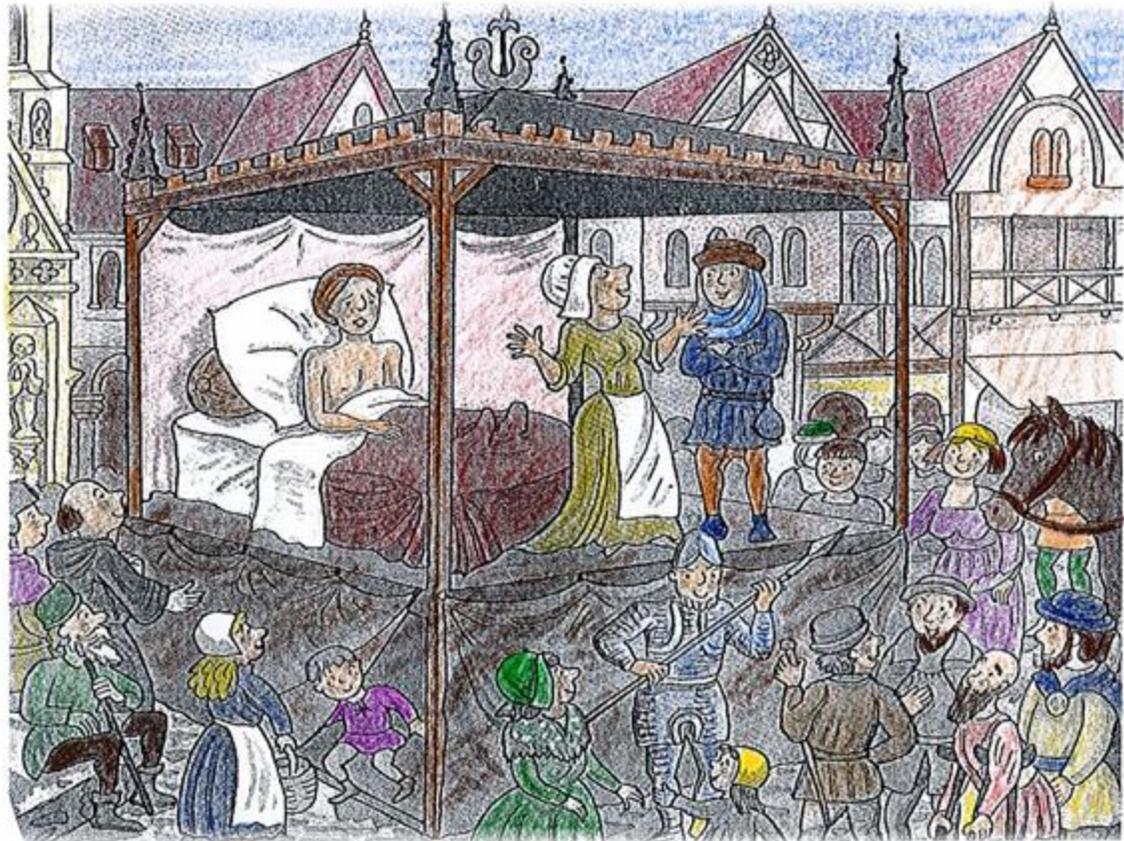
# IL TEATRO GRECO



Successivamente ... nel **MEDIOEVO**, il primo luogo scenico del **teatro** è la **chiesa**. Durante le funzioni religiose i sacerdoti insegnavano le storie della bibbia e i passi del vangelo ai fedeli e poi le mettevano in scena. La chiesa, intesa come spazio architettonico, diventò ben presto un ambiente troppo stretto per lo svolgimento delle rappresentazioni sacre, sia dal punto di vista volumetrico sia dal punto di vista riguardante la libertà espressiva. Quindi, ci si spostò in luoghi esterni agli edifici religiosi: lo spettacolo si rappresentava nella piazza o sul sagrato della chiesa. Raccontavano la passione di Cristo e la vita dei santi. I personaggi solitamente venivano interpretati dagli abitanti della città. Queste rappresentazioni assunsero in seguito una propria autonomia. Alla fine del Trecento si costruirono i primi "palcoscenici" nei sagrati all'esterno delle chiese e la conseguenza fu proprio la nascita di rappresentazioni teatrali anche con tematiche profane .



Succedeva pure che in strada un'organizzata compagnia di attori comici potesse montare un palcoscenico sul quale poi rappresentare una farsa.



## In Italia nacque la Commedia dell'arte nel XVI secolo.

Si trattava di una diversa modalità di produzione degli spettacoli. Le rappresentazioni non erano basate su testi scritti : gli attori inventavano la loro parte seguendo un canovaccio detto anche scenario, quindi le battute non risultavano essere mai due volte uguali. Ogni attore portava una maschera che rappresentava un personaggio conosciuto da tutti come **Arlecchino, Pulcinella e Colombina**. Inizialmente le rappresentazioni erano tenute all'aperto con una scenografia fatta di pochi oggetti. Le compagnie erano composte da dieci persone: otto uomini e due donne. I comici della Commedia dell'Arte introdussero un elemento nuovo , rivoluzionario: la presenza delle donne sul palcoscenico.

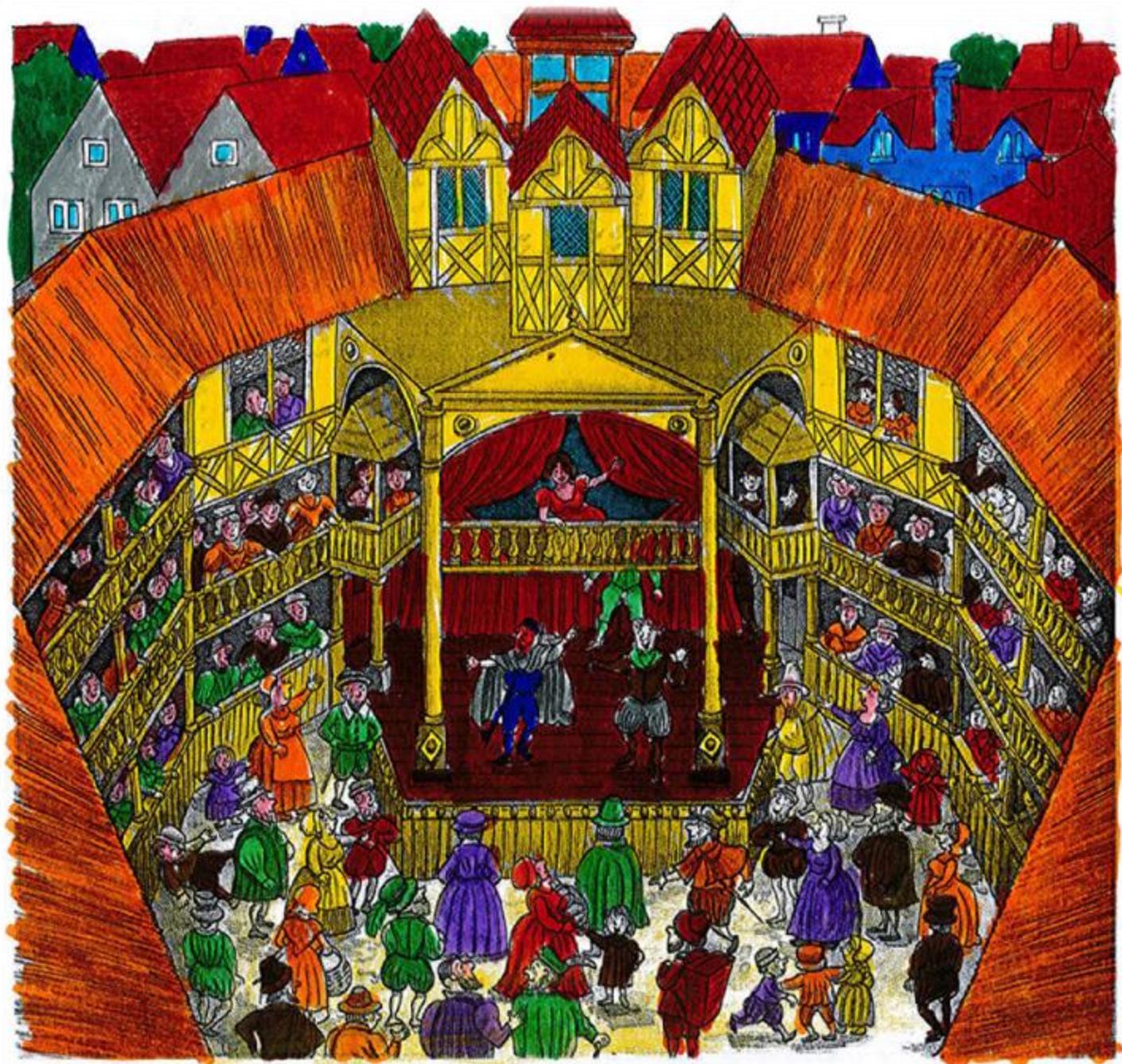


## In Inghilterra

Quando nel Cinquecento sorsero i primi teatri fuori dalla *City*, conservarono tanto dell'antica semplicità medievale. Prima ancora che fossero scritte le prime grandi opere elisabettiane, senza l'aiuto di macchine o luci artificiali, gli attori inglesi svilupparono al massimo creatività e fantasia personale. L'edificio teatrale consisteva in una costruzione molto semplice in legno o in pietra, ricavato in origine da circhi dell'epoca. Spesso era di forma circolare e dotata di un ampio cortile interno, chiuso tutt'intorno ma senza tetto. Quando la locanda o il circo divennero teatro, poco o nulla mutò dell'antica costruzione: le rappresentazioni si svolgevano nella corte, alla luce del sole. Tale corte diventò la platea del teatro, mentre i loggioni derivavano dalle balconate interne della locanda. I teatri dell'età elisabettiana erano altri tre piani, costruiti intorno ad uno spazio aperto al centro. In genere la pianta era poligonale per ottenere un effetto circolare. I tre livelli di gallerie, rivolti all'interno, circondavano lo spazio aperto

centrale. Il palcoscenico era essenzialmente una piattaforma circondata dai tre lati dal pubblico, sollevata dal terreno di un metro e mezzo circa e coperta da un tetto. Sul fondo erano collocate le porte di ingresso e uscita degli attori e le sedie per i musicisti. La parte superiore dietro al palcoscenico poteva essere utilizzata come balcone, oppure come un luogo da cui un attore poteva arringare la folla. In genere costruiti in legno, i primi teatri erano soggetti agli incendi. L'illuminazione interna era ottenuta con candele, che venivano sostituite durante uno o più intermezzi del dramma. Nel periodo precedente all'era del teatro elisabettiano, erano molto diffuse le rappresentazioni sacre: queste furono definitivamente messe al bando sotto la Regina Elisabetta. Il **teatro elisabettiano** è stato uno dei periodi artistici di maggior splendore del teatro britannico collocato fra il 1558 e il 1625. Ai tempi della Regina Elisabetta I<sup>a</sup>, grande amante ed appassionata di Teatro, ella osava proteggere poeti ed attori. L'attore elisabettiano recitava in mezzo, non davanti alla gente. Per questo motivo, il palcoscenico

si "addentrava" in una platea che lo circondava da tre lati (solo la parte posteriore era riservata agli attori restando a ridosso dell'edificio). Come nel Medioevo, il pubblico non era semplice spettatore, ma partecipe della rappresentazione scenica. L'assenza degli "effetti speciali" raffinava le capacità gestuali, mimiche e verbali dell'attore, che sapeva creare con maestria luoghi e mondi invisibili. Mentre il dramma rinascimentale italiano si evolveva verso una forma di arte elitaria, il teatro elisabettiano diventava un grande contenitore che affascina tutte le classi. Alle rappresentazioni che si svolgevano nei teatri pubblici potevano incontrarsi principi e contadini, uomini, donne e bambini, anche perché il biglietto era alla portata di tutti. Gli scenari erano molto semplici ed i costumi molto eleganti ed elaborati. Venivano offerti da ricchi ammiratori. In platea gli spettatori stavano in piedi per applaudire i loro personaggi preferiti ed urlavano contro quelli meno piacevoli. Durante la stessa opera, gli attori interpretavano più ruoli. Il più famoso scrittore inglese di opere teatrali fu **William Shakespeare**.



## In Francia

Il Teatro francese nel 1600 conserva una straordinaria vitalità: agli inizi del secolo il gusto inclina verso il patetico e il romanzesco, producendo una grande fioritura nel campo della tragicommedia. Poi, con l'affermarsi del classicismo, s'impone il rispetto della naturalezza e della ragione e il teatro trova la massima espressione tanto nel genere tragico con **Corneille** e **Racine**, quanto nel genere comico con **Molière**. E' sia teatro d'élite che popolare. Con l'interesse del pubblico cresce la richiesta di opere drammatiche e numerose sono le compagnie di attori professionisti che si guadagnano la vita allestendo gli spettacoli in giro per tutta la Francia. Nella capitale francese la vita teatrale è molto intensa: si moltiplicano i teatri, ciascuno con la propria compagnia stabile, dall'Hôtel de Bourgogne, alla grandiosa sala del Palais Royal, che sarà il regno di Molière, insieme autore, attore, impresario

e capocomico. Le compagnie che gestiscono i teatri sono spesso in lotta per assicurarsi gli autori migliori e di conseguenza il successo. E' una rivalità professionale in piena regola, che non esclude i colpi bassi, gli attacchi personali, fino allo sberleffo e all'insulto. Attraverso la rappresentazione del teatro nel teatro gli autori possono prendere posizione, attaccare e difendersi. Mentre il teatro tragico tende sempre più a indirizzarsi a un'élite colta, il teatro comico mantiene vivi i suoi contatti con il teatro popolare, soprattutto quello dei comici della commedia dell'arte italiana. La commedia dell'arte italiana dapprima va in Francia a più riprese sino a che, intorno al 1660 si stabilisce a Parigi restandovi quasi sino alla fine del secolo ed esercitando sul teatro francese un'influenza profonda e duratura. Molière aveva lavorato fianco a fianco con gli italiani traendo da quest'esperienza insegnamenti preziosi. Al teatro italiano delle maschere si

ispiravano anche le farse improvvisate sulle piazze, alle quali il popolo accorreva numeroso.

Il grande commediografo **Molière**, osava mettere in ridicolo medici, avari e valletti che ingannavano il proprio padrone.

Rappresentava commedie già note o anche interamente da lui composte.

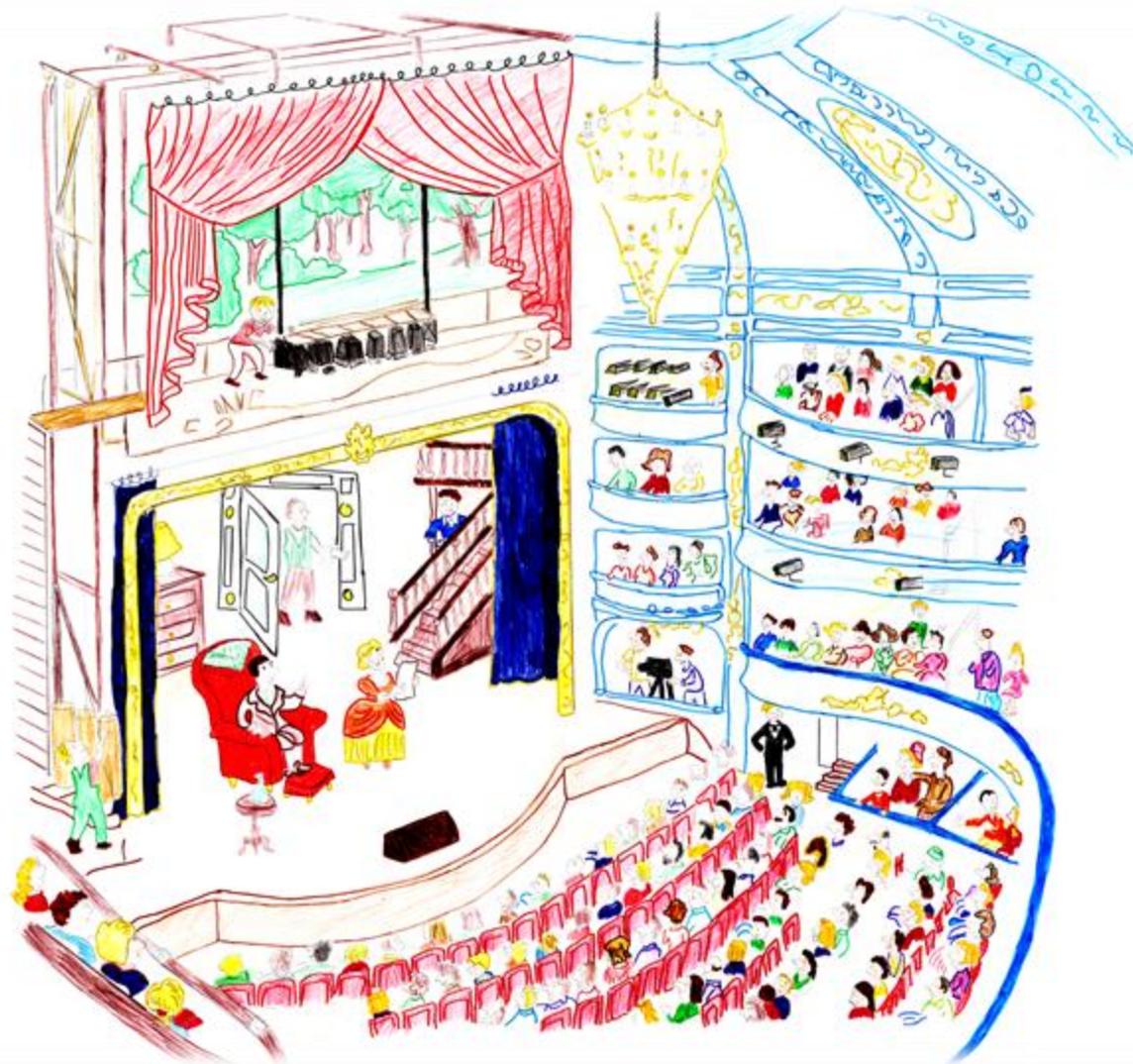
Il fratello lo invitò a Parigi ed il re, incantato da tanta bravura, gli offrì un teatro che condivise appunto con una compagnia di attori italiani.

Pian piano l'opera si arricchì con l'aggiunta dei balletti. Molière fu pure invitato da Re Luigi XIV al castello di Versailles ...



talvolta succedeva che lo stesso re si calava nella parte ed interpretava un ruolo nell'opera.

*Attualmente ...*



Gli attori , i cantanti, i musicisti, i ballerini, fanno teatro, recitano, ballano, cantano, suonano nelle strade, nelle piazze ed anche sul palcoscenico di un edificio chiamato ancora Teatro .

Come già nel Teatro Greco, gli spettatori si sistemano in platea, e nelle logge, disposti a semicerchio davanti alla scena. Prima, durante e dopo la rappresentazione, molte persone lavorano con il regista e lo scenografo: i falegnami, i macchinisti, i tecnici del suono e delle luci, le sarte, i visagisti, i parrucchieri ...

Il falegname si occupa di costruire le parti in legno della scena. Queste poi, vengono dipinte e fissate al palcoscenico o fatte calare dall'alto durante la rappresentazione, fra un atto e l'altro.



I macchinisti con delle corde, fanno scendere gli scenari dal soffitto.





Le sarti preparano i costumi  
per gli attori, i cantanti e  
le comparse.

Martina Mastino



Il tecnico delle luci regola  
i proiettori e crea effetti  
luminosi.

Giulia Murgia

Finalmente!!! Ci siamo fatti un'idea di cosa realmente sia il teatro.

Man mano che il nostro percorso è andato avanti, è nata spontanea la domanda: cos'è l'**Opera** M<sup>^</sup>Daniela?

Lei, così come in precedenza per il teatro, ha spiegato chiaramente di cosa si tratta. E' una rappresentazione teatrale musicata in cui gli attori, i cantanti, non recitano parlando bensì cantando. Molto tempo prima del giorno dello spettacolo, uno scrittore ha immaginato la storia, un compositore l'ha musicata, lo scenografo ha disegnato e fatto realizzare la scenografia, il costumista ha preparato l'abito per ogni personaggio, il regista ha indicato ai cantanti come muoversi e dove muoversi sulla scena, il direttore d'orchestra e del coro ha lavorato allo spartito con i musicisti e con i cantanti e ... quando tutto finalmente è pronto arriva il giorno tanto atteso, quello dello spettacolo. Come avrete già capito, si può rappresentare sia nei grandi teatri che all'aperto. E' suggestivo per esempio, assistere all'**Aida di Giuseppe**

**Verdi** eseguita ai piedi delle piramidi d'Egitto, come spesso avviene. E' meraviglioso!

Nell'opera i cantanti solisti interpretano i ruoli dei personaggi principali; solitamente sono anche attori. Per interpretare le parti dell'opera esercitano continuamente la voce. La voce è il loro strumento musicale. Le voci non sono tutte uguali: bassi, baritoni e tenori sono le voci maschili mentre contralti, mezzosoprani e soprani sono le voci femminili. Si aggiungono poi le voci bianche come le vostre: sono appunto quelle più chiare ed acute dei bambini. Ciascun cantante, dopo aver studiato in separata sede la propria parte, si prepara per la performance pubblica, in collaborazione con i musicisti, il regista, lo scenografo, il costumista, il direttore. A volte interpretano i ruoli più sorprendenti e curiosi che richiamano fatti e scene di vita quotidiana. I cantanti del coro raccontano agli spettatori una parte della storia.



*L'opera*

I musicisti si trovano nella buca dell'orchestra o golfo mistico ed eseguono ciascuno il proprio ruolo guidati dal direttore d'orchestra. Spesso gli spettatori li vedono appena.

Il direttore dirige l'orchestra con le mani e con lo sguardo: con la mano destra regge la bacchetta e segna il tempo disegnandolo nell'aria mentre con la sinistra indica come interpretare la musica.

Maestra cos'è l'**orchestra**?

L'orchestra è formata da un gruppo musicale, è un insieme di persone che suonano. I musicisti sono disposti a semicerchio intorno al direttore d'orchestra. Le orchestre non sono tutte uguali, può variare il numero dei componenti così come la tipologia degli strumenti utilizzati. Solitamente gli strumenti dal suono più potente sono disposti più indietro rispetto al direttore.

# *L'orchestra*



Il grande giorno della nostra visita al **Teatro Lirico di Cagliari** si sta avvicinando quindi M<sup>^</sup> Daniela ha ben pensato di farci conoscere il "**Bon Ton**" a **Teatro** o, meglio dire, come ci si comporta a teatro.

Ora qui ve lo riassumiamo:

*Non si mangia e non si beve in sala.*

*Si può mangiare e bere solo al bar durante l'intervallo.*

*Si deve spegnere il cellulare prima che l'orchestra inizi a suonare.*

*Non si può chiacchierare.*

*Durante lo spettacolo non si possono fare fotografie.*

*Occorre stare seduti e fermi sulla propria poltrona, senza agitarsi o muoversi per non disturbare chi sta vicino.*

*Si arriva puntuali.*

*Non si può entrare o uscire dalla platea quando lo spettacolo è già iniziato.*

*Fatta eccezione per casi di effettiva necessità, durante lo spettacolo non si può entrare ed uscire neppure dai palchi.*

Siamo quasi pronti ...

Manca un ulteriore dettaglio ... A M<sup>^</sup> Daniela non sfugge proprio nulla. Prima di portarci ad assistere all'opera, ha voluto dirci di quale opera si tratta e raccontarci la trama ... Per non dilungarci troppo, ve la raccontiamo con un nostro disegno ... eccolo, è dedicato a voi che leggete!

# PAGLIACCI DI LEONCAVALLO



1- Annunciato da una tromba e una grancassa, il carro arriva in un paesino e la compagnia inizia a montare il tendone.



2- Un gruppo di paesani invita Lanio l'attore all'osteria, uno di loro scherza dicendo che Tonio corteggia Medda la moglie di Lanio.



3- Tonio più tardi le fa una confessione: «l'ama!» Medda ride e lo scherzisce ma Tonio si ribella e cerca di baciarla e abbracciarla con violenza. Medda reagisce colpendolo con una frusta.



4- Silvio l'amante di Medda e Vedda non si accorgono di essere spiati da Tonio mentre scappano il giorno dopo. Tonio corre ad avvisare il suo padrone Lanio.



5- Lanio una volta a corrente del fatto, aggredisce Medda mentre Silvio scappa. Però arriva Peppe dicendo: «Ormai è tardi bisogna pensare allo spettacolo».



Allora sul palco lo spettacolo e la realtà si confondono. Lanio ormai esasperato accoltella Medda che muore invocando Silvio. Questi si lancia sul palcoscenico e Lanio li affonda la lama sul petto. Lanio, tra lacrime si rivolge al pubblico dicendo: "La commedia è finita".

Ora siamo davvero pronti? ... Siiii!!!

Si parte!!!

siamo diretti al

*Teatro Lirico di Cagliari ...*

*ARRIVATI:*

*COMINCIA LA MAGIA!*



Ci siamo! Ecco che finalmente l' avventura iniziata il 7 Novembre 2013

durante la lezione di musica in classe, prende vita, nel grande, magico, speciale " **Teatro Lirico di Cagliari** ". Al nostro arrivo siamo stati accolti dalle guide di questo posto favoloso in maniera molto giocosa e speciale . Sonia e Tania , musiciste assai preparate, ci hanno introdotto in quest'ambiente coinvolgendoci come protagonisti nella " **Favola di RE#**". Maestra Sonia ci ha presentato la sagoma dell' emblema del teatro RE# in persona e ci ha spiegato che era senza corona perché gli era stata rubata dai **TRE ladri DO-MI- SOL**. Maestra Tania ci ha quindi invitato a cercare la corona del Re nei meandri del teatro. Alcuni di noi sono stati scelti per raccogliere le foglie sparse sul pavimento perché potevano essere un indizio utile a trovare la strada più corretta. Ci siamo così trovati a un bivio quindi, siamo stati invitati dalle guide a dividerci in due gruppi e ci siamo avventurati in due percorsi diversi: la **5<sup>^</sup> A** ha seguito maestra Tania mentre la **5<sup>^</sup> B** ha seguito maestra Sonia. Noi alunni della **5<sup>^</sup> A** ci siamo ritrovati

davanti ad una porta attraverso cui si poteva passare soltanto quando la spia posizionata lì vicino, si fosse spenta . Affinché ciò si rendesse possibile abbiamo capito che era necessario utilizzare un " ingrediente " indispensabile della musica : il Silenzio . Solo allora abbiamo potuto accedervi e ci siamo trovati nel golfo mistico . Un mondo nuovo si è presentato ai nostri occhi: il contrabbassista, il violoncellista, il trombettista, il percussionista accordavano ciascuno il proprio strumento e provavano la loro parte, in attesa dello spettacolo. Eleonora e Christian hanno provato il contrabbasso; è stato emozionante ! Da qui, non trovata la corona del Re, abbiamo percorso il corridoio e le scale e siamo arrivati in falegnameria.

Era presente un teatrino in miniatura, un violino finto, altri indizi che ci indicavano la via per la corona ma ... ancora eravamo lontani. Siamo poi giunti in sala trucco e parrucche ed abbiamo potuto ammirare la bravura dei

visagisti che con grande professionalità truccavano gli artisti i quali, da lì a poco, sarebbero entrati in scena: erano proprio i Pagliacci dell'opera che poi abbiamo visto. Della corona ancora ... nessuna traccia! Abbiamo attraversato un altro corridoio ed una scalinata e siamo arrivati nella sala in cui erano elencati gli oggetti che sarebbero stati utilizzati per lo spettacolo. Siamo tornati al piano terra ed abbiamo trovato un baule caduto dal "guardaroba a parete" di Re#.

Nel frattempo invece, noi alunni della classe V<sup>^</sup> B seguendo maestra Sonia, la violinista, ci siamo ritrovati davanti ad una porta sulla quale stava scritto "VIETATO L'ACCESSO" ma ... non era per noi un limite perché, attraverso la magia del suono sprigionato dalle nostre voci dirette da Martina, questa si è aperta. Ecco che davanti ai nostri occhi si è presentato un "mondo nuovo!" Abbiamo visto tanti oggetti molto particolari, utili per la scena durante gli spettacoli. C'erano sedie leggerissime, pecorelle finte, pietre e mattoni

molto leggeri, torte altissime, oggetti fuori dal comune! Maestra Sonia ci ha mostrato le gelatine blu, arancioni, gialle, utili per creare effetti speciali come giochi di luce. Eravamo incantati e meravigliati. Ci siamo poi ritrovati in falegnameria ed abbiamo potuto osservare come si realizzano oggetti in legno utili allo spettacolo. Vi era anche un piccolo teatrino. Altri indizi ci indicavano la via per la corona ma ancora eravamo lontani. Usciti dalla falegnameria, ci siamo recati nel golfo mistico: un mondo nuovo si è presentato ai nostri occhi, tutta l'orchestra era intenta ad accordare gli strumenti per poi provare le parti per lo spettacolo che stava per iniziare. È stata una nuova avventura ed un'emozione molto forte per tutti noi. Usciti dal golfo mistico ci siamo ritrovati poi nella sala prove ed abbiamo incontrato un trombettista che studiava. Ha eseguito un brano per noi. Poi, raggiunta la sala prove del Coro delle Voci Bianche , **ci siamo ritrovati tutti assieme (V^A e V^ B)** a fare un'altra emozionante esperienza: maestra Tania ha

suonato il pianoforte per noi e, contemporaneamente, la nostra maestra di musica Daniela Fadda, ci ha diretto nel cantare un vocalizzo. E' stato bellissimo! Inoltre, è stato curioso per noi vedere e capire come era organizzato lo spazio. Sedie, gradoni, pianoforte e posizione del direttore del Coro, hanno infatti una collocazione ben precisa che ha lo scopo di migliorare la qualità della performance musicale di tutti gli artisti coinvolti. Siccome però la corona del Re non stava neppure lì, abbiamo continuato ad esplorare il Teatro: una grande sala prove è apparsa ai nostri occhi, sembrava una "palestra". Sul pavimento erano posizionate delle strisce adesive con delle scritte: servivano per far capire agli artisti quale posizione dover assumere durante le prove dello spettacolo. Poi lì vicino abbiamo visitato la sala prove del Coro degli adulti: c'era una scatola che attirava particolarmente la nostra attenzione. Dubitando che la corona fosse là dentro, con l'aiuto di Sonia e Tania, abbiamo provato ad aprirla ma ... niente

da fare ... fatica sprecata! Trovandoci nel "Tempio" della musica, ci siamo messi in cerchio ed abbiamo cantato "Nanita nana". Siamo riusciti ad aprirla ed abbiamo trovato una chiave. Pensando che poteva esserci d'aiuto per la nostra ricerca M<sup>^</sup> Tania l'ha presa con se ed abbiamo continuato il percorso arrivando in sartoria. Così, noi tutti abbiamo avuto modo di ammirare abiti meravigliosi, in tutti i tessuti, persino di carta, molto raffinati che, in bella mostra, attendevano solo di essere indossati. Ma quanto son brave queste sarte! Hanno mani di fate! Cerca e ricerca, la corona non è neppure qui. Giunti sul palcoscenico abbiamo visto il tagliafuoco che separa il palcoscenico dal resto del teatro. Sul palcoscenico erano posizionati oggetti di scena e la scenografia. Tornati al piano terra abbiamo trovato un baule caduto dal guardaroba a parete di Re#. Abbiamo ripreso a cantare in cerchio ed ecco che, come per magia, il baule si è aperto, che meraviglia! Ecco risplendere la corona di Re # ... quanta gioia nei nostri cuori. Ci hanno incoronati tutti come principi e principesse di quel regno e Maestra Daniela Fadda regina per averci

portato sin qui.



Eccoli: M^Tania, M^Eugenio, M^Daniela F. e M^Sonia!

## La Favola di Re # è appena finita.

Abbiamo fatto un piccolo intervallo: tempo di cenare e poi ...

L'Opera **“PAGLIACCI”** sta per iniziare!

Ci siamo addentrati ed accomodati nella 2<sup>a</sup> loggia del teatro. L'orchestra, guidata dalla grande maestria del direttore, ha introdotto l'opera "Pagliacci" di **Ruggero Leoncavallo** eseguendo cinque brani sinfonici di spiccata bellezza, scritti però da **Pietro Mascagni** e **Giacomo Puccini**. Ecco che poi dal tendone è fuoriuscito un pagliaccio il quale, trascinandosi con la sedia, ha iniziato a cantare un'aria dell'opera. Subito dopo il sipario si è aperto offrendo ai nostri occhi ed alle nostre orecchie uno scenario sorprendente. La

compagnia teatrale è arrivata in paese quindi, tutti gli abitanti festeggiano. Un gruppo di paesani invita Canio all'osteria a bere. Uno di loro insinua scherzosamente che Tonio corteggia Nedda. Canio si arrabbia perché su certi argomenti non si scherza. In realtà non sa che sua moglie lo tradisce con Silvio, giovane del paese. Nedda ha sentito e ripensa con paura alle parole del marito e si accorge che Tonio la sta osservando. Lui le confida di essersi innamorato e Nedda ride e lo prende in giro. Lui si ribella e cerca di abbracciarla e baciarla con violenza. Lei furente, lo colpisce con una frusta. Tonio si allontana giurando vendetta. Nedda fugge con Silvio, Tonio li spia ed arriva Canio fuori di sé mentre Silvio riesce a scappare. Canio aggredisce Nedda ma Peppe lo ferma perché il pubblico sta arrivando. I due allora, vanno a cambiarsi gli abiti e a truccarsi. Canio, nel ruolo di pagliaccio, impersona un marito tradito dalla sposa Colombina. Realtà e finzione finiscono col confondersi e Canio nascondendosi dietro il suo personaggio

rinfaccia a Nedda la sua ingratitude. Lei rifiuta di dire il nome del suo amante e Canio uccide lei e Silvio giunto lì per soccorrerla. Tonio e Peppe, inorriditi, stanno a guardare e gli spettatori agiscono solo ora che ciò che sta accadendo non è più finzione. Cercano di bloccare Canio che invece riesce a compiere il delitto e ... con tono beffardo esclama: "La commedia è finita".

Quest'opera è tragica: ispirata a un delitto realmente accaduto in Calabria, racconta la storia vera di una coppia di coniugi, Nedda e Canio. E' carica di momenti suggestivi molto forti. Si parla di tradimenti e delitti ancor oggi molto frequenti. La violenza non dovrebbe esistere. Basterebbe essere leali ed accettare la realtà dei fatti. Per tutti noi bambini quest'esperienza è stata molto interessante, formativa, divertente, nuova, emozionante. Non eravamo mai stati in un teatro così grande e così importante prima d'ora. Ci piacerebbe fare altre esperienze di questo tipo.

Scusate, l'avventura non è finita!

# Il Teatro Electra di Iglesias



Siamo giunti alla fine dell'anno scolastico, oggi è esattamente il 29 maggio

2014. Con M<sup>^</sup> Daniela Fadda, M<sup>^</sup> Sonia Asaro e M<sup>^</sup> Daniela Musu ci siamo recati a visitare il Teatro Electra situato al centro della nostra Città. Prima di addentrarci al suo interno, M<sup>^</sup> Daniela Fadda ci ha raccontato che la struttura dell'attuale teatro era stata voluta dal farmacista Dottor Pietro Murrone alla fine del 1920, con finalità di cinematografo. Egli aveva ristrutturato il vecchio Monte Granatico che si affacciava sulla piazza nella quale c'era anche la sua farmacia. Così, nel 1929, in Piazza Pichi, con delle ardite soluzioni architettoniche, fu costruito il cineteatro Electra che, dotato d'un tetto mobile, d'estate diveniva cinema all'aperto. La maestra ci ha fatto osservare che la facciata è caratterizzata da un fastigio ad arco ribassato che oggi riporta l'intitolazione "Teatro Electra" mentre in origine era presente la scritta "Cinema Electra". Ci ha fatto notare anche che nella vetrata sono presenti gli andamenti spezzati di un certo Déco che ricordano quelli presenti nel Teatro De Candia di Ozieri, risalente allo stesso periodo. Il nostro teatro è un ex cinema in stile liberty la cui gestione, per vari motivi logistico organizzativi e di tipo burocratico, non ebbe mai momenti facili, neppure quando nacque come sala cinematografica, per cui poco oltre

trent'anni fa si decise di chiuderla. Soltanto intorno al 1990 si cominciò a parlare di riapertura del locale, previa ristrutturazione e adattamento a teatro. Nel frattempo, sottoposto a svariate ristrutturazioni e messa a norma, il locale ha conosciuto altri tre momenti che furono chiamati inaugurazioni ma che, per disaccordi politici non durarono che poco tempo per poi richiudere subito dopo. Ciò ha suscitato non pochi malumori da parte dei cittadini i quali, giustamente, reclamavano che tale spazio venisse loro restituito quale luogo di incontro, di aggregazione, di confronto e quindi di crescita culturale. A Novembre 2012 è avvenuta la sua quarta inaugurazione ma poi è stato effettivamente restituito ai cittadini solo nel 2013. Pare che tutto sia stato regolarizzato e la Città finalmente fruisce nuovamente di questo spazio:vi è stato un recupero architettonico e sociale del Teatro. Dispone ora di 180 posti a sedere e di tecnologie all'avanguardia. E' di proprietà del Comune e viene utilizzato per la realizzazione di Concerti di Musica Classica, Lirica, Sinfonica, per la danza, per conferenze e videoproiezioni culturali. Ciò consente una crescita culturale ed artistica e di raggiungere una maggiore consapevolezza di questa fonte di ricchezza che la

Città possiede.

Noi alunni, entrando abbiamo potuto notare che il pavimento dell'ingresso è stato rifatto in legno mentre la zona che porta alla 2<sup>a</sup> ed alla 3<sup>a</sup> loggia è ancora nel marmo originale con cui è stato realizzato inizialmente. Ci siamo recati in platea ed abbiamo potuto riscoprire, anche se in dimensioni ridotte, gli spazi tipici e caratteristici di un teatro, nonché la loro funzionalità, già conosciuti al teatro lirico di Cagliari.

La M<sup>a</sup> di Musica Daniela Fadda promotrice, direttrice ed organizzatrice dell'intero progetto portato avanti nel corrente anno scolastico appena conclusosi con le classi VA



e VB dell'Istituto Comprensivo "Pietro Allori" di Iglesias



Ringraziano e sperano di compiere nuove avventure insieme a Voi! Alla prossima!

Ormai giunta alla fine di questo percorso, esprimo fra queste poche righe la mia immensa gratitudine verso i miei piccoli alunni: Bisio Claudia, Cappai Giorgia, Cordella Davide, Cuccu Matilde, Curreli Noemi, D'angelo Jennifer, Dakik Douaa, Diop Astou Gawane, Fadda Federico, Fiaschi Lorenzo, Gambella Leonardo, Giannoni Lorenzo, Lenzu Alice, Loi Beatrice, Maccioni Camilla, Maccioni Luca, Manis Daniele, Mascia Luca, Mastino Martina, Mauro Lucrezia, Melis Davide, Melis Eleonora, Melis Sara, Meloni Veronica, Murgia Giulia, Orrù Fabiana, Orrù Vanessa, Pes Elena, Piga Samuele, Piras Carlotta, Salis Cristian, Sanna Alice, Sanna Martino, Senis Stefano, Talluto Angelo, Vadilonga Matteo che, con tanta partecipazione, grande impegno, costanza ed entusiasmo, interesse e stima manifestati durante le attività proposte, hanno reso più vivo ed interessante il mio lavoro di insegnante. Porgo loro lo speciale augurio che possano far tesoro di quest'esperienza per gli anni avvenire. Inoltre, intendo ringraziare tutti coloro che, fiduciosi nel mio

operato, mi hanno sostenuta in questo percorso offrendomi una grande opportunità di crescita personale e professionale: i genitori e le famiglie che hanno collaborato supportando i loro bambini in questo percorso di crescita musicale e sociale, il Dirigente Scolastico Dottoressa Anna Dessì, il Teatro Lirico di Cagliari, il Sindaco della nostra Città Dottor Emilio Gariazzo, le colleghe M<sup>^</sup>Daniela Musu, M<sup>^</sup>Sonia Asaro, M<sup>^</sup>Francesca Caddeo, M<sup>^</sup> Locci Denise, M<sup>^</sup> Erika Aru, l'educatrice Maria Cristina Perria e il personale di segreteria.

Daniela Fadda